

LE RIVOLUZIONI DI BRUNETTA

PRESENTI
all'appello

di GIULIANO MARCHETTI

RENATO Brunetta è stato forse, e continua ad essere, uno dei Ministri più effervescenti del Governo Berlusconi, insediatosi dopo le quasi trionfali elezioni ad aprile 2008.

Senz'altro, come Ministro il Prof. Brunetta, per la pubblica opinione, riesce a risultare uno tra i più dinamici, tra i più innovativi e, per la platea, anche tra i più simpatici per le colorite espressioni con cui, a seconda delle varie occasioni, qualifica i propri antagonisti.

Come non si possono non ricordare le sue frecciate contro i «fannulloni» della pubblica amministrazione, o le sue battute sul «poliziotto pancione» arroccato dietro il tavolo d'ufficio, o le critiche comparative tra «l'impiegato del catasto» ed «il meccanico delle Ferrari»?

Ma al di là delle frecciate, battute e critiche, bisogna dare atto che il Ministro-Professore con le sue iniziative sta veramente cercando di modernizzare la «Pubblica Amministrazione», tramite la informatizzazione a 360°, nonché di motivare il *popolo degli statali* a riconoscersi in una nuova *identità di appartenenza*, a credere in un proprio ruolo (non più «grigio») e consapevoli di un ben definita responsabilità verso i propri concittadini. Contro l'assenteismo già a suo tempo aveva iniziato una sua crociata Raffaele Costa, più volte parlamentare, ministro e sottosegretario in varie legislature, autore di vari testi tra cui *L'Italia degli sprechi* e *L'Italia dei privilegi*; ma forse il contesto in cui si muoveva (condizionato anche dai Governi del tempo) non era molto favorevole, nonostante il consenso della pubblica opinione.

Così come più recentemente il Prof. Pietro Ichino, (area PD con provenienza ex PCI/CGIL, docente in Diritto del Lavoro ed editorialista su *Il Corriere della Sera*) aveva mosso pesanti critiche verso certi apparati con i suoi libri *A che serve il Sindacato?* ed *I Nullafacenti*.

Già dall'estate del 2008, quando il Ministro Brunetta annunciò il suo giro di vite nei confronti della pubblica amministrazione, ad oggi si è registrata una continua riduzione sia dell'assenteismo, sia del continuo via vai con le borse della spesa o dello *shopping* durante l'orario di lavoro, sia delle assenze per malattie o necessità di frequenti periodi di riposo, troppo spesso certificati da medici compiacenti, quando non impegnati (loro stessi) in stressanti congressi scientifici/vacanzieri tra Montecatini e Malibou, tra Chianciano e San Francisco o tra Fiuggi e Montecarlo.

Ma oltre ai nodali interventi per un efficiente ammodernamento della pubblica amministrazione, vanno ricordati anche altre spumeggianti ed interessanti prese di posizione da parte del Ministro su diversi argomenti riguardanti il costume ed il malcostume della nostra società, su una classe imprenditoriale a volte priva sia del senso della loro «missione», sia di una condivisibile

visione, sui comportamenti spesso criticabili dei «politici» e degli addetti alla politica.

Ci si può riferire alle sue frasi di fuoco, durante il convegno del PdL a Cortina d'Ampezzo, contro quelle «élite di merda» radicate in una sinistra *non perbene* ed interessate soltanto ad una «rendita parassitaria, burocratica, finanziaria ed editoriale», su cui ritornava il giorno successivo con un'approfondita intervista a *Il Giornale* del 20 settembre.

Ci si può riferire anche alle sue caustiche osservazioni verso fine settembre sia contro tutti quei magistrati che dovrebbero essere controllati da un tesserino elettronico per entrare ed uscire dai loro uffici, dato che «se si va in un qualsiasi Tribunale si trova il caos e dopo le 14 non c'è più nessuno», sia contro l'ANM definendola «un mostro», suscitando le reazioni di Mancino, Palamara, & Soci, tutti rappresentanti, in varia misura e a vari livelli, della loro stessa *Casta* di appartenenza.

Ci si può anche riferire ai suoi attacchi, ad inizio ottobre, contro «una cattiva Italia» condizionata da «cattivi sindacati, cattivo cinema, cattiva stampa» nei cui confronti bisognerebbe chiudere i rubinetti dei soldi pubblici. Necessiterebbe una «operazione trasparenza», con la pubblicazione delle querele (con i relativi esiti) che ogni trasmissione RAI ha ricevuto, nonché l'ammontare delle retribuzioni percepite dai vari direttori, redattori e conduttori.

E dopo tutte queste sfide, ci si può riferire anche alle Olimpiadi che, secondo la fervida immaginazione del Ministro, potrebbero essere dislocate a Roma e Venezia, tra loro alleate, posizionando l'atletica a Roma e gli sport acquatici nella Laguna. Ciò per spalmare gli eventi sportivi su tutto il Paese, in nome di una rinnovata solidarietà comunitaria e nazionale, al di là di stupide guerre di campanile.

Secondo l'ipotesi di Brunetta «È l'Italia che si candida!»

E perché non dargli ragione?

Concludendo, mi piace segnalare la copertina che «PRESS» (organo di stampa del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili) ha recentemente dedicato a Renato Brunetta, in un simpatico stile *semi-cirillico* rievocante la «Rivoluzione d'Ottobre», anche se noi de *Il Borghese* preferiamo lo stile dei caratteri *latino/romani* di un'altra «Rivoluzione» pur sempre di Ottobre, ma del 1922.



Isidori

(Gianni Isidori, «il Borghese» 7 maggio 1978)